

I Pug come opportunità di rilancio del territorio salentino



di Marco Gaballo

I nuovi strumenti urbanistici costituiscono opportunità concrete per il futuro

Le sfide ed i problemi del futuro (crisi economica, risparmio energetico, sviluppo turistico) si possono vincere solo attraverso una "visione" ed una pianificazione di città

Nel dibattito sempre attuale sulla necessità, per i Comuni della Provincia di Lecce, di elaborare i nuovi strumenti urbanistici previsti dalla legge regionale n°20 del 2001 (i Pug), occorre sottolineare come tale necessità sia, a ben vedere, un'opportunità per il futuro.

La ben nota rarefazione di aree fondiarie ad intervento edilizio diretto, le difficoltà ad attuare i laboriosi comparti di espansione, la cronica insufficienza di aree a vocazione turistica, in uno, l'"esaurimento" delle previsioni degli attuali strumenti urbanistici della maggior parte dei Comuni salentini (i prg, piani

regolatori generali, spesso pensati venti o trenta anni or sono), nonché i nuovi piani urbanistici sovracomunali cui adeguarsi o coordinarsi (Ptcp provinciale, Drag, Piano Coste, Putt/P e redigendo Pptr regionali) e, naturalmente, gli obblighi rinvenienti dalla legge regionale n°20 del 2001 (da cui discendono i predetti Drag e Ptcp), rendono necessario elaborare i Pug.

Le sfide ed i problemi con cui confrontarsi per il futuro (crisi economica, risparmio energetico, sviluppo turistico, etc.) si possono vincere solo attraverso una "visione" ed una pianificazione di



"Ciudad de las Artes y las Ciencias" - Valencia

città, sia essa direzionata su turismo o riqualificazione di periferie e spazi pubblici, monocentrica o policentrica, di valorizzazione del centro storico o delle coste, ma unitaria, svincolandosi da interpretazioni ed iniziative isolate.

Tuttavia è nell'ottica dell'opportunità (più che in quella della necessità), che l'ideazione di un nuovo strumento urbanistico diventa ancor più importante.

Promuovere, riqualificare, sostenere, in uno, far crescere il territorio con iniziative e strategie, è possibile solo attraverso una pianificazione urbanistica di lungo raggio. Come pure sfruttare le possibilità e gli incentivi offerti dalle varie normative in ambiti disparati, come quello dell'edilizia sostenibile, molto attuale, su cui il Legislatore nazionale e regionale in particolare (con la legge regionale 13/08) consente ai Comuni (che lo prevedano) consistenti sgravi fiscali e bonus volumetrici per gli edifici eco-sostenibili.

Se a Genova si progetta il nuovo strumento urbanistico su di una chiatta-laboratorio (l'"Urban-Lab", ideato dall'internazionale e sempre all'avanguardia Renzo Piano) ed in Emilia-Romagna si redigono i piani urbanistici di terza generazione, nel Salento i Pug stentano a decollare: tranne alcune eccezioni (Galatina e pochi altri), nella gran parte dei Comuni i piani sono da troppo tempo "in itinere" o nemmeno iniziati.

Numerosissimi sono gli esempi, per chi voglia osservarli e comprenderli, di territori completamente rivitalizzati da brillanti (o, comunque, riuscite) operazioni di trasformazione e riqualificazione urbanistica: la spagnola Valencia, che sul letto ormai prosciugato del fiume Turia ha realizzato la "Città delle Arti e delle Scienze" (in cui il geniale architetto-ingegnere Santiago Calatrava coniuga magistralmente le due discipline) meta di milioni di visitatori l'anno; la cosmopolita e regale Londra, che ha trasformato una vecchia fabbrica di turbine sul Tamigi in una controversa ma di grande successo galleria d'arte moderna (la "Tate Modern Gallery") riqualificando l'intera area; per non parlare di Berlino, capitale europea fucina di mirabili interventi di architettura moderna. Restando in ambito nazionale, la "piccola" Mola di Bari ha chiamato il progettista della riuscitissima città olimpica del 1992 di Barcellona (l'architetto catalano Oriol Bohigas) che ha ripensato completamente il fronte-mare, il "water-front", ovvero il prospetto della città visto dalle imbarcazioni che arrivano dal mare; a Bari si ripropo-

gono le affascinanti "Ramblas" della stessa Barcellona (una sorta di corso-parco pedonale) nel quartiere "Carbonara" per mano di Bohigas medesimo; a Reggio Calabria l'architetta anglo-irachena Zaha Hadid riqualifica il rapporto con il mare e così via.

C'è, dunque, da chiedersi, perché (con le opportune proporzioni) non si pensi a soluzioni simili, ad esempio, per le nostre marine, così pregiate eppure così poco conosciute, se non da residenti e turisti locali.

Con una pianificazione integrale di water-front, porti, zone commerciali e zone residenziali si avrebbe davvero un quadro organico degli interventi, svincolandosi da interpretazioni ed iniziative estemporanee.

Per far ciò, tuttavia, è indispensabile tornare a parlare di idee, di progetti, di ipotesi di sviluppo, di pianificazione, al di là degli aspetti meramente burocratici, che oggi, ridondanti, offuscano le questioni di contenuto. Solo in tal modo, si potrà davvero fare un salto di qualità e valorizzare le enormi potenzialità del territorio.

"lotto Sony-Center,
Potsdamer Platz-Berlino"



Se a Genova
si progetta il nuovo
strumento
urbanistico
sull'"Urban-Lab"
ed in Emilia-Romagna
si redigono i piani
urbanistici di terza
generazione,
nel Salento i Pug
stentano a decollare.